

IL BELLO DELLE COSE DESIDERI

Renzo Arbore e gli oggetti raccolti in tutto il mondo. «È come la Coca Cola, non esiste in natura, ma può dar vita a cose molto preziose». La strana storia della radiolina persa a Los Angeles, poi ritrovata a New York e il monito: «Serve più educazione nell'usarla»

I MIEI (FANTASTICI) ANNI DI PLASTICA



Passioni Renzo Arbore, nato a Foggia nel 1937, mostra una radio in plastica che fa parte della sua ricchissima collezione...



Mister Peanuts, una tazza da tè, una piccola borsa rigida da portare a mano e infine uno sveglia: quattro oggetti della collezione di Arbore

Come nasce una passione di Mario Luca Giusti Quel giorno l'ho guardata davvero E me ne sono innamorato

È solo trasparente. Povera, abbandonata e opaca. Malvestita, graffiata e con un'aria randagia. Così era. Senza lacrime. Vuota. La vedevo da anni e non la guardavo. La incontravo ogni giorno e non mi chiedevo niente. Quel mattino, camminando, la incrociai come sempre. Me ne andavo col viso alto, assorto in pensieri non miei. Ma quel giorno la coda del mio occhio rimase impigliata nel lume del suo sguardo. Sentii il mio passo frenato, incapace del ritmo di sempre. Rallentai, mi voltai e vidi una meraviglia addosso a lei. La sua pelle aveva preso colore, i raggi del sole le vibravano addosso. Rubava la luce e la restituiva più ricca. Tutto in lei si era trasformato. Era diventata attraente. Una metamorfosi. Ancora inanimata aveva un sorriso. Si adattava alle forme, diventava antica, si travestiva e si rendeva terribilmente attraente con quel giovane sguardo ingabbiato in vecchie forme della nostra memoria. Mi innamorai perdutamente di lei. Ero solo in quei giorni. I libri non mi bastavano più, non avevo un amore da servire, avevo un cuore accollato. Lei fu la rivelazione. La presi accanto a me, quasi la raccolsi e per giorni continui a guardarla. Iniziammo a viaggiare, alla ricerca di luoghi che potessero ispirarmi per darle forme nuove. Volevo innalzarla, rivestirla, commuoverla e colorarla. Volevo che si parlasse di lei, volevo mostrarla. Trascorrevano i mesi e al suo passaggio la gente la guardava incredula. Tutti erano convinti che fosse un'altra, poi la guardavano con attenzione, a volte la spiegavo, e quando scoprivano chi fosse, cosa fosse, ne nascevano piccole urla di gioia. Qualcuno la sfiorava, la toccava e si meravigliava della sua diversa temperatura. Sempre più calda. Iniziai a conoscerla e scatenai la mia fantasia truccandola mille volte per vederla sempre trasformata. Era sempre bella, pronta, e ognuno al suo passaggio provava meraviglia per questa nuova creatura. Mai vista. Inaspettata. Questa è la piccola storia di una meravigliosa creatura che si chiama Plastica.

«La plastica è quel materiale che la natura si è dimenticata di creare», diceva il Premio Nobel per la chimica Paul John Flory. Parole che sono musica per le orecchie di Renzo Arbore che della plastica ha fatto il materiale principe nell'arredamento della sua casa romana. «Certo! — esordisce lo showman —. Perché il fascino della plastica è proprio questo: e cioè che non si trova in natura... È un materiale inedito come la Coca Cola che si sono inventati gli americani, che non è né vino, fatto con l'uva, né birra che è fatta con il luppolo, eppure è diventata la terza bevanda al mondo più bevuta. Bisogna considerarla amica, ripudiando la plasticaccia brutta, quella del beccero consumismo, delle buste del supermercato... certo quando penso alle isole di plastica che infestano le acque del pianeta e a quei poveri pesci che ingurgitano bicchieri e bottigliette gettate dalle barche, mi vengono i brividi». Un materiale giustamente odiato da ambientalisti: «Bisogna saperlo usare — insiste — con la plastica si possono creare cose bellissime che, nel tempo, sono diventate preziose. Eccellenti designer e persino scultori, con questa materia, hanno realizzato e continuano a realizzare oggetti stupendi».

«Il collezionismo nasce dalla fissazione per la fantasia, tutti i prodotti della immaginazione mi eccitano»

La passione di Arbore nasce da una mostra di circa trent'anni fa: «Ero a Venezia e mi capitò di andare a visitare un'esposizione a Palazzo Grassi che si intitolava appunto "Gli anni di plastica". E fu in quell'occasione che ritrovai oggetti che mi riportavano agli anni della mia infanzia-adolescenza, per esempio certi gioielli come il bellissimo bracciale a forma di vipera che mio padre regalò a mia madre... ricordate la canzone "Vipera sul braccio di colei, c'oggi distrugge tutti i sogni miei"?... — canticchia il motivo, Renzo —. E poi oggetti ispirati al Futurismo, le prime borsette, i primi piatti e bicchieri, da non parlare poi di tutto il déco italiano... Da allora sono diven-

tato collezionista». Una casa affollata di forme e presenze curiose, strane, divertenti tra colori sgargianti e trasparenze: «Sono un cultore di bachelite, vinile, celluloido, catalina... materie diventate ormai pregiate. Il collezionismo nasce dalla fissazione per la fantasia, tutti i prodotti dell'immaginazione mi eccitano, però bisogna distinguere tra quelli kitsch, i cosiddetti gadget, e quelli stravaganti, strani, creati da designer. È questo che accende la mia curiosità, ciò che i disegnatori si sono divertiti a inventare». E nel tempo lo showman ha progettato anche una linea di mobili in plastica, la Miami Swing by Renzo Arbore, realizzata dai suoi scenografi storici, Giovanni Licheri e Alida Cappellini: «Perché Miami? Fui tra i primi a comprare casa nella metropoli della Florida, grazie a un invito di Mike Bongiorno, che ne aveva già una. Al mare, si sa, i mobili di plastica hanno il loro perché. Resistono molto di più del legno o del metallo alla salsedine. La plastica è duttile, si possono comporre cose che col vetro, ad esempio, è impossibile... Marco Lodola, artista visivo e scultore della plastica, fa cose egregie». Insomma, esistono dei pregiudizi sulla plastica che vanno abbattuti? «I tentativi nei centri commerciali di sostituirla con la carta sono lodevoli, ma le buste di plastica reggono meglio la spesa. Ci vorrebbe più educazione nel suo uso, perché si può riciclare... le isole di plastica sono terribili». Nel collezionismo esiste anche il fattore nostalgia? «Sì. Ricordo quando anni fa capilai a Los Angeles in un negozio che si chiamava proprio Nostalgia. Entro e sento suonare da una radio di plastica la musica di Polvere di stelle. Chiesi al commerciante di vendermela, ma non era in vendita e non riuscii a convincerlo. Dopo qualche tempo vado a New York e ritrovo in un altro negozio la stessa radio: stavolta la comprai, feci una specie di rapina, temendo ripensamenti...». I pezzi migliori della collezione sono in mostra a Napoli, Palazzo Reale, e Renzo esprime un desiderio: «In futuro intendo donarla a un museo che la tenga bene per sempre, a futura memoria».

Gli Anni 60 sono quelli del boom, anche della plastica. Che invade ogni angolo del quotidiano e rende la vita più agile. Traghetta tutti nello «stile moderno» di cui stiamo vedendo adesso gli effetti devastanti sull'ambiente. Ecco una selezione degli oggetti più comuni, prodotti in milioni e miliardi di copie. E ora alla ricerca di una strada più sostenibile

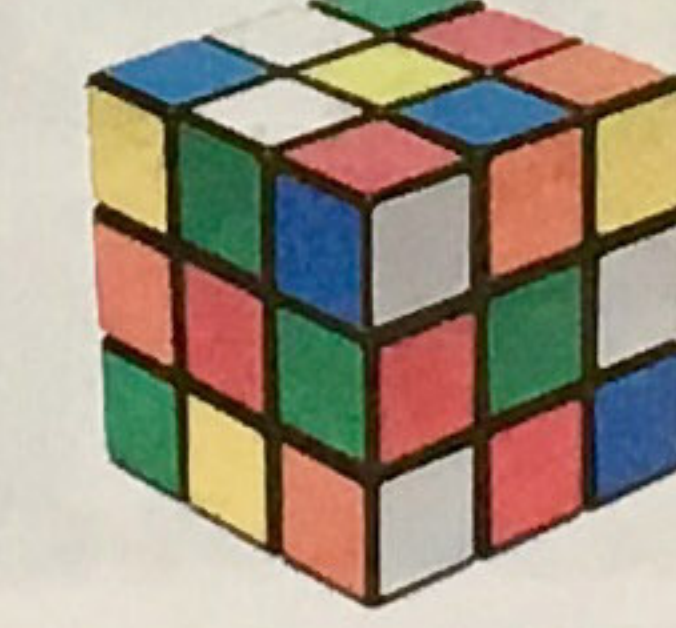
UN MILIONE AL MINUTO

I numeri sono impressionanti: 500 miliardi di bottiglie di plastica (o meglio di Pet, il materiale più diffuso) vengono vendute ogni anno, 20 mila al secondo in tutto il pianeta. Un milione al minuto. Solo Coca Cola ne produce 110 miliardi l'anno, circa 15 a persona sul pianeta intero. Una montagna di plastica che ha creato un'emergenza ambientale, ma che sempre più viene riciclata o diventa materia artistica, come in questa scultura di Veronika Richterová



IL CUBO MAGICO

Inventato nel 1974 dal professore di architettura e scultore ungherese Erno Rubik, il cubo di Rubik con oltre 400 milioni di pezzi è uno dei giocattoli in plastica più venduti a livello globale



ALLA CONSOLE

Ha venduto — sommando tutti i modelli che si sono via via succeduti — 344 milioni di esemplari dal 1995. La Playstation è la console più venduta nel mondo. I telai e gli elementi di copertura di PlayStation 3 e PlayStation 4 sono realizzati con componenti in policarbonato (PC) e ABS riciclabili



MATTONCINI DEL FUTURO

Dopo 60 anni di mattoncini in plastica — produzione media: 20 miliardi di mattoncini all'anno — la Lego scommette su un set con nuovi componenti in plastica di origine vegetale. L'applicazione di questo biopolimero ottenuto dalla lavorazione della canna da zucchero è, per ora, riservata ai «pezzi vegetali», cioè quelli che riproducono foglie, alberi e cespugli



DESIGN FIRMATO

Nel 1949 Giulio Castelli fonda la Kartell per realizzare oggetti leggeri, economici e in plastica. Nel 1988 il genero, Claudio Luti, rileva l'azienda e apre alle collaborazioni. Nel 2002, arriva la sedia in policarbonato Louis Ghost di Philippe Starck (qui nella versione decorata da Tokidoki); ne vengono venduti 2 milioni di pezzi

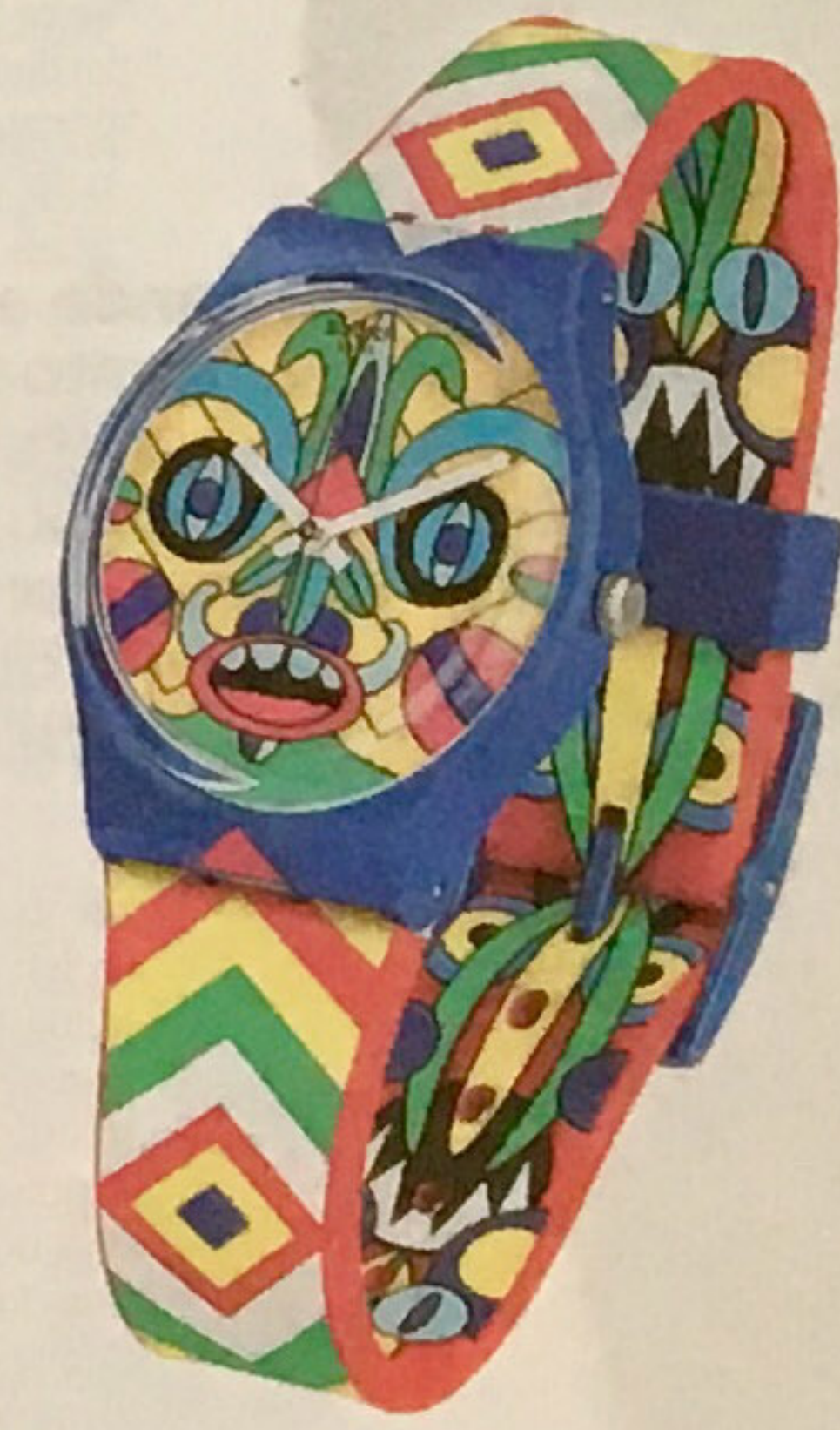
SULLA TAVOLA

Plastica in tavola: molto sta cambiando. Si discute sulla messa al bando di piatti e bicchieri usa e getta e già cominciano a comparire i primi divieti. Mentre il design «alto» la riscopre. Qui la brocca «Cesara» in acrilico color rubino di Mario Luca Giusti



ESTETICA POP

Simbolo degli Anni 80, ne sono stati venduti milioni (ne ha uno anche papa Francesco). Il 1° marzo 1983 il primo Swatch ha rappresentato una rivoluzione: svizzero, leggero, colorato ed economico. Il Moma di New York ha esposto tre Swatch tra i 111 oggetti che hanno segnato il XX Secolo. Qui un modello disegnato da Mika



LE PENNE DA RECORD

Nel settembre 2005 la Bic annunciò di aver venduto 100 miliardi di penne usa e getta: le più vendute al mondo. Da allora ne sono state prodotte per svariate altre miliardi, facendo della Bic Cristal per uno degli oggetti in plastica più comuni nelle case e negli uffici del pianeta, record che spartisce con un altro oggetto sempre «della famiglia»: l'accendino Bic

